

ABBONAMENTO.
Meno tutti i giorni tranne le Domeniche.
L'anno L. 18
Semestrale L. 10
Trimestrale L. 6
Pagamenti anticipati.

IL TRIBUNA
Giornale quotidiano della Democrazia

INSERZIONI.
In terza pagina sotto la firma del
gestore...
DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
Via Prefettura, 6

Il Congresso di Perugia

L'IMPORTANZA DEL CONGRESSO

(dalla Scuola Friulana).
Al Perugia dunque, nella patriottica,
artistica, Perugia, è stato in questo
anno il convegno dei delegati dell'Unione
Nazionale Magistrale.

È il quarto, in ordine cronologico, e
non sarà meno del tre che lo precederà,
importante per obiettività di dis-
cusione e per serietà di deliberati.

Ma la due ultime leggi approvate dal
Parlamento — quella sulla « nomina e
conferma » e quella sui « provvedimenti
per la Scuola e per i Maestri » — ri-
sentono, e spiccatamente, del delibe-
rati dei nostri Congressi di Bologna e
di Napoli, vuol dire che essi non si
risolvono in accademia, ma, a qua-
sivvero un'importanza di indiscutibile
valore — vuol dire che la nostra voce
giunge ascoltata e trova eco alla Mi-
nerva e nel Parlamento.

Questo ci è oggi, confortante notare,
e questo è opera della forte, prudente,
saggia e intensa nostra organizzazione.
Ma il cammino da farsi per la com-
piuta redenzione della Scuola italiana è
ancor lungo; ciò che si è fatto è buono,
ma è poco; occorre quindi insistere
nella via in cui, ci siamo messi, e per-
sistere con la stessa obiettività delle
discussioni, con la medesima serietà
dei deliberati; affinché anche questi
— come i precedenti di Bologna e di
Napoli, che più in su abbiamo ricor-
dato — approdino a qualche cosa di
concreto.

È questo, secondo noi, il compito
preciso del prossimo Congresso di Pe-
rugia. Nel quale convegno — piandendo
all'opera infaticabile, seria e dignitosa
della Presidenza della nostra Unione
— si dovrà bene determinare e fissare
il punto di ripresa del nostro lavoro
per fare domani un altro passo avanti
nella via tracciata dal nostro programma.

Certo che i delegati al Congresso
di Perugia pesano una grave responsabi-
lità — quella della scelta del futuro
Presidente dell'Unione.

Non dobbiamo nascondere che chi
diede vita e forza alla nostra orga-
nizzazione fu l'onorevole Creddaro — il
presidente modello di attività, l'amo-
roso padre dei maestri italiani. E que-
st'Uomo per disposizione statutaria,
dovrebbe oggi lasciare quel posto.

Senonché nessuno potrà impedire che
l'Assemblea dei delegati a Perugia mo-
difichi quel tale articolo dello statuto,
e rimanga ancora ad multos annos (è
l'augurio del cuore), rimanga ancora
— diciamo — a quel posto il bene-
amato onor. Creddaro.

Che se per la natura di per se
stessa pericolosa di tale modificazione,
Egli assolutamente persistesse nel vo-
ler lasciare quel posto, noi tranciamen-
te ripetiamo che è grave la responsabilità
dei delegati nella sua surrogazione.

E in questa amara previsione, si
sono — più o meno prudentemente —
affacciati i giornali socialisti di que-
sto mese e della chi ascoltare si son-
tato in questi ultimi giorni anche su
qualche giornale politico. Vennero fuori
dei nomi rispettabili e, purtroppo,
parziali; ma si è poi tenuto conto
della natura di quell'ufficio e delle at-
titudini spiccate da esso ufficio richieste.

A noi pare che, soprattutto, si sia
fatta invece una questione di politica;
mentre di politica non è più il caso
di parlarne dal momento che, da dal-
l'inizio, un'ipotesi essenzialmente de-
mocratica — datagli dall'on. Creddaro
— corre nelle arterie del nostro So-
cialismo, e che il deviare ora,
nonché ancora grandemente, potrebbe
portarci addirittura allo sfascio.

Questione locale, questione bizan-
tina adunque ostenta della politica;
e un successore si dovrà dare all'on.
Creddaro, questi non potrà essere se non
chi pensi come Lui e accanto a Lui
sieda in Parlamento.

È logico, è naturale infatti che la
nostra Unione segua le sue belle tra-
dizioni, e tutti a tal fine abbiamo sa-
rta obbligo di mirare.

Nel giugno u. s. avemmo occasione
di parlare con persona che avvicina
l'onorevole Creddaro, e sappiamo che questi,
pur volendo — com'è suo costume —
lasciare la massima libertà d'azione ai
delegati dei maestri, aveva nulla di-
messo fin dall'ora manifestato il desi-
derio che si continuasse l'opera. Sia
preziosa nella direzione del nostro So-
cialismo venisse chiamato l'on. Umberto
Caratti. E se a questa specie di desi-
gnazione — che, per chi conosce l'on.
Creddaro, è tutt'altro che imposizione —

si aggiunga il fatto che l'on. Caratti
alla Camera e nei ritrovi parlamentari
accorse sempre premuroso a fianco del
Presidente dell'Unione per portarvi il
suo contributo in pro della causa santa
della Scuola e dei Maestri, a noi sem-
bra che proprio sul suo nome dovreb-
bero concentrare i loro voti i dele-
gati al Congresso di Perugia.

Né, perché scriviamo da Udine —
patria dell'on. Caratti — gli si può ta-
ciare di « campanilismo » o, peggio
ancora, di « vile servilismo ».

Chi ci conosce, sa che noi non ab-
biamo mai saputo né sapremo cam-
minare su quella strada; il bene della
nostra Unione nazionale, che in que-
sto momento vediamo minacciato da
pettuglie sopraffazioni di partiti poli-
tici estremi — sopraffazioni che con-
durrebbero inevitabilmente alla com-
piuta rovina della nostra forte orga-
nizzazione — è stato unico e supremo
nostro pensiero nel dettare queste pa-
role.

L'onorevole Caratti — propugnatore in
stancabile delle istituzioni infantili nella
sua Città nativa e del collegio eletto-
rale di Gemona, che lo volle a suo
rappresentante nella Camera legislativa
— se, vinta la riluttanza dimostrata
in qui, perché consocio dell'Altezza
dell'effigie, sarà eletto Presidente del-
l'Unione nazionale, darà — ne siamo
certissimi — tutta la sua bella mente
e tutto il cuore suo d'oro per la causa
della Scuola e dei Maestri che egli
apprezza e stima senza ostentazione.

AL CONGRESSO
Impressioni

Perugia, 21.
Il crepuscolo dell'estate corrisponde
sempre ad un risveglio delle intelli-
genze più o meno assodate dalla can-
cola: l'estate muore, rinasce lo spirito.

Anche i peregrini del benessere fisico,
i moderni epicurei che, da un capo all'
altro dell'anno, sono in perpetua ri-
cerca della temperatura costante fra i
18 e i 25 centigradi, aspettano a que-
st'ora un buon bagno; tutto ideale, quando
il settembre innanzi viene...

I maestri elementari italiani, ben lungi
d'essere i peregrini del benessere fisico,
ben lungi di meritarsi di moderni epi-
curei l'appellativo sonoro, abbandonano
proprio ora le loro sedi e percorrono
una parte dell'Italo regno, per conve-
nire a Perugia l'antica, la città che si
specchia tranquilla laggiù nel piano del
Tevere, compiacendosi della sua grande
crociata biancastra.

Il treno corre velocemente e si con-
duce attraverso l'incantevole Appennino,
ricco, splendido di lussureggianti ver-
dure, splendido pe' suoi turchi e neri,
pittorresco per le sue ricche e
brillanti vallate.

Nella notte buia e fredda, prima della
turrita Bologna, uno spietato tetro,
spaventoso di affetto e di tristezza. Le
torcie a vento con la loro luce ondu-
lata e misteriosa, ci fanno vedere il
terribile disastro di Poggioricco, dove
nel vite umane perirono consumate,
non si sa, se per causa d'una pazzia
precoipita o d'una insipienza impe-
cabile.

Passiamo oltre tristemente, togliendo
lo sguardo dalle macerie ancora fumanti,
e, passo passo, giungiamo ai carrozzini
del diretto venuto da Bologna a pre-
nderci.

Rinnoviamo lungo la via, gradite co-
noscenze e le questioni magistrali si
rinfrangono vivamente.

Ci scometto che qualche viaggiatore
sospeso ci manda bronzo aiuto al...
nostro paese... e si raccomanda di non
viaggiare più con dei maestri.

Firenze, allegra, artisticamente bella,
ci fa tacere per un po', e di lontano,
correndo, l'ammiriamo ripromettendoci
di rivederla nel ritorno dalla bellissima
Perugia.

Il sole alto, ci riscalda le membra
rattrappite e il nostro cicaleo si fa più
vivace.

Terontola, intanto, ci avverte che
dobbiamo lasciare il diretto, che, cor-
rendo attraverso ai campi e valli, fugge
verso la città eterna, la Roma capitale
d'Italia, che in questi giorni, raccoglie
i rappresentanti di tutta Europa nel
civile Congresso del Libero Pensiero.

Noi viaggiamo lentamente verso Pe-
rugia, lambendo il lago d'Arretico, che,
piano piano, rimpicciolisce e poi
si nasconde fra le collineidenti.

Giuniamo pertanto a piedi colte
lentato e la vaporosa chiavio
suffa maggiormente, rallentasi ferma

Chi ci viene incontro? Niente...
vediamo un amico di Milano poi fa-
ciamo posto come comune ad un pro-
fessore di Venezia... e ci imbatiamo
dell'accoglienza... fraterna.

Perugia, l'etrusca e ricca città, si
fa dimenticare i doveri più o meno
sentiti dell'ospitalità e si rinfiora del
lungo e faticoso viaggio.

I lavori del congresso incominciano
poco dopo, e noi da buoni friulani
vi prendiamo parte intervenendo nella
discussione preparatoria dei lavori.

Un gruppo considerabile di congressi-
sti proclamano la candidatura a pre-
sidente dell'Unione del deputato di Ge-
mona, Umberto Caratti.

Il nome del brillante oratore friula-
no, è accolto da un entusiastico applau-
so, e la seduta è tolta.

Notiamo però che i maestri servili,
e pronti a piegare il groppone a papà
governo, hanno lavorato a tutto posca
per l'elezione del giovanetto Mantica,
deputato della Calabria, il quale, pare
voglia salire in alto nella politica ita-
liana, con lo sgabello di quei maestri,
che, rinegando il lavoro attivo e
generoso dell'on. Creddaro, vogliono ri-
condurre l'Unione a ridursi a serva
umilissima della camarilla politica.

Notiamo che la candidatura Caratti,
porse spontanea, dai rappresentanti del-
l'Italia meridionale.

I maestri venuti con apprezzabile ri-
servo non parteciparono nella discus-
sione su tale argomento. Essi però si
mostrarono lietissimi, che la scelta del
presidente dell'Unione sia caduta sul
nome di Umberto Caratti.

Quale sarà l'esito del Congresso?
Per noi che conosciamo bene il maestro
italiano non ci permettiamo di mettere
un giudizio.

La prima giornata

Perugia, 22. — Il ministro Orlando
fu ricevuto al suo arrivo dai deputati
Veni, Scarpellini, Gradari, dal prefetto
e da altre autorità.

Nello storico salone Nogarì, alla pre-
senza di tutte le autorità, delle rap-
presentanze ed associazioni con ban-
diere, di 300 maestri, e di moltissimi
invitati ha inaugurato il quarto Con-
gresso magistrale. Parlarono applauditi
il Sindaco, salutandolo i congressisti a
nome della città; il deputato Pompili
quale presidente del Consiglio provin-
ciale, il deputato Creddaro, riassumendo
l'opera dell'Unione magistrale.

L'on. Orlando ha pronunciato un di-
scorso salutato alla fine da una calorosa
ovazione.

La terza giornata del Congresso
per il libero pensiero.

Ieri alle 10 si riunì il Congresso in
seduta plenaria presieduta dal senatore
Petticeni; Mirabelli parlò sulla aboli-
zione della legge, sulle guarantee e
Laurand tradusse in francese il suo
discorso.

Sono quindi votate quasi all'unani-
mità le conclusioni del Laurand sulla
separazione della Chiesa e dello Stato
e sulla conseguente laicizzazione di tutti
i servizi pubblici. Indi Herod presenta
le sue conclusioni per la sostituzione
delle missioni laiche alla religiose.

Tra le proposte presentate al Con-
gresso, ve n'ha una del cittadino Ge-
rardo Richard, direttore della Petite
Republique che propone di invitare i
popoli del mondo ad una sottoscrizione
per la erezione di un monumento alla
pace umana.

I RECENTI FATTI DOLOROSI
e la Direzione del Partito radicale

Per mancanza di spazio non abbiamo
potuto pubblicare le seguenti notizie che
danno idea dell'opera del nostro Partito
nella fase dello sciopero.

La sera de 18 corr. si è riunita in
Roma la Direzione del Partito radicale
ed ha approvato il seguente ordine del
giorno:

« La direzione centrale del Partito Ra-
dicale italiano, di fronte ai ripetuti fatti lut-
tuosi determinati da una politica contraddi-
toria ed in opposizione ai principi demo-
cratici e dalla impunità troppo lungamente
accordata agli arbitri ed eccessi di funzio-
nari e depositari della forza pubblica; di
fronte al profondo turbamento creato nel
paese, ravvisa necessario, nell'interesse della
libertà e della pace pubblica, che il Governo
sia chiamato immediatamente a rispondere
dei suoi atti dinanzi al Parlamento; fa ap-
pello ai deputati del partito perchè si ri-
uniscano fra Roma il 21 corrente per gli ac-
cordi opportuni; invita tutte le associazioni
iscritte al partito a regolare la loro azione
per il raggiungimento degli intenti sopra
espressi ».

In una seconda adunanza la direzione
del Partito Radicale ha aderito al
Congresso del Libero Pensiero quindi
ha espresso il suo parere per la ver-
tenza del Circolo Radicale di Palermo,
nel senso che si debbano mantenere le
dimissioni dei cinque soci eletti a con-
siglieri comunali col voti anche del
partito avversario.

Ha preso provvedimenti circa altre
vertenze ed altri socialisti. Ed infine ha
discusso lungamente circa la stampa del
partito, rinviando ogni decisione in
merito al 21 corrente, in cui ebbe
luogo l'adunanza del gruppo parlamen-
tare radicale.

Alle sedute prese parte i com-
missari Bellotti, De Caprio, Caraglio,
Epifanio, Impellomeni, La Pega e Villa
e il segretario Amici. Sussorono la loro
assenza gli altri componenti: on. Girar-
dini, on. Epifanio, Mosti e Piegliotti.
Poggiali, che intervennero alla riunione
planetaria di mercoledì prossimo.

L'Associazione Lombarda dei Giornalisti
protesta contro gli scioperi

Apertamente rimprovera la discussione all'As-
sociazione lombarda della stampa per
giudicare la condotta dei socialisti in
pettito del quale due membri furono
discordi e avvisare ai rimedi per l'av-
venire.

Walter Mocchi e Labriola difesero
la loro opera rivoluzionaria e l'ap-
poggio ai repubblicani dell'Italia.

Dissentirono da essi, con qualche re-
strizione, i socialisti Claudio Treves e
Bonomi.

Li combatterono vivamente i redat-
tori del Secolo, dell'Osservatore Ca-
tolicco, del Corriere della sera, della
Lombardia e di altri.

Infine, per appello nominale, con 50
voti contro 14 e 7 astensioni diversamente
motivate, si approvò un ordine
del giorno proposto dall'avv. Vallada,
direttore del Tribunale, la cui appro-
vando la condotta della maggioranza
del proprio comitato direttivo e pre-
scioldendo da ogni giudizio sullo scio-
piero in linea politica, si rinnovano le
proteste più vive contro la soppressione
della stampa, la quale per il complesso
della sua funzione è evidentemente su-
periore a ogni interesse di Governo e
di partiti.

L'assemblea ricorda al proletariato
inmemore che le libere discussioni
della stampa furono il miglior stru-
mento per la conquista da parte sua
della dignità di classe.

Ancora sul disastro di Ferrara
Chi è il dott. Otto Reiter von Bazant

È nato di Prossnitz (Boemia),
ma risiede a Vienna per ragioni di af-
fari. Ora era di ritorno da Roma ove
era stato in missione per le trattative
commerciali tra l'Austria e l'Italia.
Fu ieri visitato dal Console austriaco
cav. Kofinger venuto espressamente da
Bologna.

Come stanno i feriti
La signora Alfaria Bellini di Patuzzi
va migliorando assai. Ieri stesso potè
alzarsi alquanto dal letto.

Olderini Ernesto, l'appiaino ferro-
viario che ha riportato la frattura del-
l'ottava costola, presenta qualche se-
gno di miglioramento, ma è ancora
assorto in una specie di intontimento,
tuttavia si ritiene fuori pericolo.

Gli altri tutti vanno migliorando con-
tinuamente. L'Avoni' Augusto è sempre
piantonato.

che trovavasi pure a Ferrara, ed al
capitano dei carabinieri si è recato poi
in Pretura per ottenere di fare la ri-
cognizione del cadavere.

Si crede che questa mattina avranno
luogo i funerali delle vittime, i resti
delle quali saranno composti in casse
di zinco.

Ancora resti umani tra le macerie

Ieri si adunò per la prima volta a
Ferrara la Commissione governativa
d'inchiesta composta degli ispettori capi
dei Circoli di Bologna e di Verona, e
del ispettore cav. Mattoni del Circolo
di Bologna.

Esaminati i meccanismi della mac-
china manovrante, trovò che tutto era
in perfetto stato, non ostante l'urto
dello scontro. Nello staccare il tender
uscirono su piedi e una gamba del
povero Comellini.

La Rete Adriatica ha nominato, per
conto suo, un'altra Commissione d'in-
chiesta.

I Comizi pro vittima politica
in tutta Italia

Firenze 22 ore 19. — (Nostro tele-
gramma particolare) — Il Comitato
Centrale pro vittime politiche, melgrado
la recente manifestazione del proleta-
riato abbia interrotto il lavoro prepa-
ratorio per tenere i comizi simulta-
neamente il 25 corrente, invita i Co-
mitati pro vittime o le Società che gli
organizzarono comizi a tener ferma la
data del 25.

Il Re riduce la pena
a condannati del 1898

Il Re ha concessa la riduzione della
metà della pena che ancora debbono
espriare ai seguenti: Arturo Rovini,
Luigi Pampaloni, Ardino Gianni, An-
tonio Fabbricanti, Ferruccio Mugni,
Tullio Borgheresi ed Abramo Lazza-
rini, condannati dal tribunale militare
di guerra di Firenze per disordini av-
venuti in Figline Valdarno il 3 mag-
gio 1898.

Gli imputati erano stati riconosciuti
responsabili dell'invasione dei locali di
tiro a segno, dell'appropriazione di
armi, dell'uccisione di Carlo Bianchi e
del ribellione di...

Il Rovini fu condannato a 30 anni,
gli altri a pene variabili da 27 a 22
anni.

I condannati erano già stati benefi-
ciati da precedenti decreti di grazia ed
indulto.

Perché l'atto di nascita del Principe
fu esteso il XX Settembre

Secondo la Perseveranza non fu
avuto la redazione dell'atto di na-
scita del Principe ereditario nel XX
settembre.

Il Re, d'accordo col Governo, volle
con questa data significare che, se non
aveva le provocazioni, come poteva
sembrare il titolo di Principe di Roma,
non intendeva fare alcuna abdicazione.

La Camera alla memoria di Zanardelli

Ieri è giunta a Brescia la Commissione
parlamentare presieduta dall'on. Marcora,
incaricata di deporre sulla tomba di Zaa-
r-delli una corona di bronzo a nome della
Camera.

La musica accolse l'arrivo dei rappre-
santanti della Camera al suono della marcia
reale. Si formò subito il corteo che si di-
resse al cimitero. La carozza in cui si
trovava la rappresentanza della Camera era
scortata da un drappello di carabinieri.

Giunta al cimitero la Commissione depo-
se la corona sulla tomba provvisoria di
Zanardelli. Grande folla raccolta alla stazione
e lungo il percorso del corteo si scoperse
rispettosamente al passaggio della dele-
gazione della Camera.

Il «Giornale di Venezia», e il turpiloquio
Il pudicissimo Giornale di Venezia
che aveva bandito la crociata contro il
turpiloquio pubblica nel numero di do-
menica scritto contro il Secolo Nuovo:

Tutte queste opere buone, tutte que-
ste manifestazioni di gioia non regi-
striamo: mentre la penna sozza del
libellista che non conosce i freni del-
l'autorità perché la autorità è assenti,
cola sul capo innocente del Bambino
augusto la bava velenosa del suo odio
è della sua perdida; mentre la canaglia
succeduta agli eroi delle Cinque gior-
nate, spulciocchia sul Tricolore che avve-
toja per festeggiare la nascita del quarto
Re d'Italia; mentre tutto rotola, tra-
volto da un'ondata di quel fango che
salse portato su dalla draga giohstiana;
mentre la rivoluzione rogge negli antri
della demagogia e s'appresta alla san-
guinosa sortita, incitata dalla rabagas-
seria nazionale, da tutti i mantenuti
del collettivismo; degli avidi succhioni
della gran vacca proletaria.

Interessi e cronache provinciali

L'organico delle scuole

Una parola all'on. Consiglio Comunale di Paluzza

La soppressione nel 1902 della scuola superiore, dopo un esperimento di un biennio, ha esagitato una specie di anarchia nell'organico della scuola del capoluogo, osservato specialmente la poca saggia disposizione didattica delle classi maschili.

Senza pretendere un saputello di cose scolastiche, né voler giudicare con draconiano rigore il criterio adottato per la sistemazione del nuovo piano didattico, per fortuna sempre in via di esperimento, dirò solo che i cambiamenti di tra insegnanti nella II maschile dell'anno scolastico in corso ed il conseguente intervallo di vacanza, la confusione babesca delle opinioni nel riguardo di un nuovo ordine di cose, non hanno fatto altro che falsare ogni di più l'indirizzo educativo della scuola comunale del capoluogo.

Quando, adunque, si potrà sperare una deliberazione provvida dall'on. Consiglio comunale per il risanamento di tanto disordine nel campo dell'istruzione?

Superiore a qualunque sospetto che potesse sorgere sul merito d'interesse individuale che mi spinge a parlare con entusiasmo ed interessamento per il ripristinamento del corso elementare superiore, fido presenti alcune mie idee, per quanto modeste, in proposito, senza dubitare della presa in considerazione delle medesime; e l'on. Consiglio ispirato ai buoni principi di beneplacere dei propri amministratori, sarà sollecito di istituire uno dei maggiori servizi del tempo reclamato, che è quello di riaprire la scuola, di IV e V classe, elementare pubblica.

Molti Comuni della nostra provincia, e fra questi il meglio amministrati, in questi ultimi anni hanno escogitato ogni mezzo, affrontate difficoltà economiche non lievi, allottimo intendimento di dare ai giovanetti un grado d'istruzione conveniente al tempo ed alla professione che questi saranno chiamati ad abbracciare.

Tolmezzo, Ampezzo, Moggio, Ovaro, Prato Carnico, Satrio, senza enumerare molti altri del Friuli, malgrado le loro condizioni economiche difficili, con la tenacità e buon volere hanno saputo dotare le loro scuole di buoni insegnanti spingendone il grado d'istruzione fino alla licenza della V classe elementare.

Se per poco riflettiamo al nostro Comune, alla professione esercitata dalla maggior parte dei nostri concittadini, tanto in patria che all'estero, di leggersi ci verrà alla mente l'idea di seguire l'esempio dei Comuni sopraindicati per dotare gli operai nostri, come quelli, di un grado d'istruzione tale da non temere concorrenza all'opera loro quando si portano sul mercato del lavoro.

Per questo l'istituzione della IV e V classe elementare riesce da noi non solo opportuna, ma assolutamente necessaria per lo sviluppo ed incremento di una delle prime forze locali di produzione che si esplica per la mano dell'operaio.

Si suggerì da qualcuno quale cespite d'introito per il mantenimento di tale scuola; nel caso il Comune ne la ripristinasse, una tassa scolastica per ogni alunno iscrivendo all'istituendo corso; ma, a modo di vedere di tutti quelli che hanno le mani in pasta, come si vuol dire, nelle cose di scuola, non è questo il mezzo più ovvio; consideratolo sotto i vari aspetti della giustizia, dell'opportunità e dell'utilità, per ottenere l'intento desiderato.

Se la scuola elementare è, come dicono, il più potente fattore di progresso civile, essa deve essere popolare, cioè

scuola di tutti, ricchi e poveri, ed anche quelli che non hanno figli né risentono i benefici: quindi si provveda col denaro di tutti senza alcuna eccezione.

Ognuno poi deve ammettere che la scuola elementare sia un servizio eminentemente pubblico, come quelli della sanità, dell'igiene, della viabilità, della sicurezza, ecc. l'obbligo dunque di mantenerla spetta interamente ed esclusivamente agli enti cui la scuola appartiene, (e questo obbligo dovrebbe essere principalmente dello stato).

Giova poi aggiungere un'altra considerazione: moltissime scuole superiori di piccoli centri sono facoltative, e vivono per virtù di pochi benemeriti sostenitori e sono frequentate perché non costano nulla: qualora i genitori dovessero sobbarcarsi a una spesa, eccezion fatta per i pochi abbienti, ritrerebbero i loro figli, diminuendo così di molto l'introito presumibile ingiustamente proposto, e quel che è peggio, provocando la soppressione della scuola con grave danno della popolazione e del maestro che dovrebbe addearsi.

Che se il Comune è di già ad esubanza gravato da sensibili stipendi annuali per mantenimento delle 9 scuole obbligatorie, se alle esistenti tasse non si possono applicare di nuove, se le tariffe delle tasse sussistenti non permettono aumenti, non deve per questo l'on. Amministrazione esordire e rimanere inerte per un servizio tanto necessario al benessere dei suoi amministrati, ma occuparsi con serietà e buon volere affine di cercare i fondi occorrenti per l'attuazione di quanto l'interesse pubblico e l'esigenza dei tempi richiedono.

La legge Oriando sulla scuola e sui maestri ha fatto già un passo importante in pro della scuola elementare, favorendo i Comuni, nei limiti consentiti dalle finanze, che istituono i corsi elementari superiori entro due anni dalla promulgazione della presente legge, con un sussidio fisso annuo di lire trecento.

Invero, è meschino ancora questo compenso, per un comune gravato di tasse d'ogni genere e col massimo quasi della sopravvissuta fondiaria, e potrebbe forse presentare un pericolo per il bilancio lo stanziamento d'una spesa obbligatoria per una nuova scuola; ma non per questo, non si farà bangarotte, né si... Anzi il mondo.

Del resto non son molti anni che il nostro Comune con i suoi redditi e per mezzo dell'amministrazione del preposto, assistiti dall'infaticabile e valente segretario comunale sig. Onaldo Barbacetto, ha potuto estinguere un debito, se non erro, superiore alle 80 mila lire!

Oltre il sussidio governativo, il Comune potrebbe esiziano far fronte a questa spesa con altri proventi, come un aumento di cent. 5 sul dazio comunale per ogni lira di tassa governativa; col riasfittare l'area di terreno ex lago di Timan; con l'affittare la porzione dei fondi comunali con offerte spontanee dei privati.

L'on. Giunta, ispirata ai buoni principi di benessere dei propri amministrati, sarà sollecita, lo speriamo, di esperimentare a cominciare dal nuovo anno scolastico le susposte considerazioni, traducendole il più presto possibile in atto, e ne avrà il plauso e la riconoscenza di tutto il paese.

Procurare un nuovo amico al proprio giornale, sia cortese cura e desiderata soddisfazione per ciascun amico del Friuli.

Dopo la rapina - Arresti - Inchiesta

Non si siamo mai stati fra i pochissimi che osarono della loro approvazione gli atti di violenza commessi da chissà chi. Non possiamo, però, nemmeno approvare i partiti dell'ordine od dell'eccezione, dal caso singolo vogliono subito correre alla generalizzazione osservando che la massa operata è prepotente, brutale anche. Una bassa, intanto, non può né potrà mai avere - dicono chiari le ragioni degli studenti, dei deputati - la gentilezza di una damigella di corte; ad esapito bisogna perdonare perché la sua struttura non permette quella regolarità di contegno che è proprio del singolo.

I nostri commenti, dunque, non mirano a fenderci i colpevoli, quelli che inquinano le agitazioni operale con un contegno ed indecoroso, usando mezzi darpiditari e ripudiati, se non fosse altro, perché non adatti ai fini che si tendono raggiungere.

E qui s'occorre un inciso. Il corrispondente del «Giornale di Venezia», irrandolo i fatti di domenica, vi mise tanto del proprio da far strabillare un fanciullo. Parla di «randelli» e di non so quali atti vandali e intempestivi rivoluzionari... per modo da mutar la faccia alle cose.

Che in avvenimento possa interpretarsi in mille modi, questo è possibile perché ogni soggetto ha una lente sua propria. Ciò non conviene ad un cronista che si rispetta, si è la falsificazione della realtà allo intento di giustificare i fatti paure di pochi o le eccezionali misure delle autorità.

Ed ora agli arresti! L'autorità giudiziaria, si dice, ha applicato mandato di cattura contro quel Griz, che domenica fu arrestato e poi rilasciato.

Ora vogliamo ammettere che il Griz sia proprio colpevole e domandiamo: Come e perché per il medesimo fatto, prima si si rilascia e poi, così, maliziosamente, gli si applica mandato di cattura? Perché la identica autorità si schiaccia alla presenza del pubblico e dell'imputato?

Non noi sappiamo di legge, ma ci pare che, ammessa la colpevolezza del Griz per il reato di violenza all'autorità, non fosse possibile rimangiarsi la opera propria.

Vedete! La signorina Gorgazzi aveva, secondo l'accusa, commesso il delitto di oltraggio a magistrato in udienza, reato che porta da 3 mesi a 3 anni di reclusione. Per il Griz invece (a parte abbia avuta la libertà regolarmente) che dovrebbe, tutt'al più, rispondere di un reato minore, si vuole il carcere preventivo! E ancora: il conte di Montersale era imputato di furto qualificato a sensi dell'art. 404 che commina una pena da 1 a 6 anni. Ebbene, nemmeno per lui si è ricorso all'arresto. Basta per ora!

Ci appaghiamo d'aver rilevato il modo diverso di procedere della giustizia tanto a riguardo del Griz che gode ancora l'aria libera, quanto a riguardo del Talario Gileste, condotto alle carceri fra un nugolo di gendarmi e cavareggieri che non si vedevano quando i ladri grossi infestavano la nostra Città. Allora l'on. Monti faceva venire un commissario da Roma per un'inchiesta.

Qualche spiegazione e delucidazione sugli arresti e sull'inchiesta che si va conducendo attraverso chissà quali alambicchi della verità, potrebbero darcelo certi signori del caffè Commercio che vivono ozioso e tirando il mantice ad ingigantire le parzialità.

Essi sono malcontenti. Scappata la Rosset, fuggito Romano coi compagni

degli artigiani e il fisco o dal sole a scocchi, vogliono sapere la loro lagordigia di vendetta sulle spalle di altri malcapitati.

Noi, ripetiamo, non intendiamo creare degli atiti e delle impanità; noi intendiamo solo dire le cose quali sono e come e per opera di chi vadano assumendo una nuova piega.

Intanto la giustizia si copre gli occhi per pudore!

Ovridole, 22. - Echi del XX settembre. - A S. Pietro al Natano quasi tutte le case erano illuminate tranne quella del Sindaco, il quale non si ricordò neppure di spedire un telegramma o di manifestare in altra guisa il giubilo per la ricorrenza della data memorabile.

Questa noncuranza è commentata in vario senso.

Disgrazia. - Ieri a S. Pietro al Natano, il garzone del farmacista sig. Strazolini, avventuratosi con un famulato accesso ad un apparecchio contenente del gas ossigeno, poco mancò che non si accolasse.

L'apparecchio scoppiò con forte detonazione ostinando la faccia del povero garzoncino, il quale prontamente assistito dai medici Brosadola e Romano, può dire averla scampata. bruta.

La seconda del «Faust». - Ieri sera con discreto concorso di pubblico, ebbe luogo la seconda del Faust.

L'esecuzione fu ottima e superiore alla prima. Tutte le prime parti ebbero battimani e chiamate.

Il basso Contin, protagonista, fu festeggiatissimo.

Il tenore ed il baritone piacciono sempre più Margherita è piacente ed intelligentissima, dalla voce tonata e dalla grazia squisita. Siebel e Marta soddisfanno.

Lo spettacolo, artisticamente, è assicurato anche per la buona interpretazione dell'orchestra e dei cori, alcuni splendidamente eseguiti e ripetuti per insistenti chiamate.

Sabato e domenica rappresentazione. Domenica treno speciale in partenza dopo la mezzanotte.

Contrabbando. - Ieri vennero fermati, in un'occasione di Prepotto, due sacchi di tabacco estero.

Si parlava anzi di un grave conflitto fra guardie di finanza, ed una banda di contrabbandieri, ma la diceria non venne confermata.

Smarrimenti. - Una signorina di qui viaggiando in ferrovia per recarsi a Udine e poi in tram per S. Daniele, smarri il portamoneta, con denaro ed altri oggetti cari. L'onore che lo procurerà corripo generosa mano.

San Daniele, 22 (Scipio) - Addio di partenza - Ieri sera un'allegria comitiva di rispettabili persone Sandanelesi ed estranee, diedero all'albergo d'Italia una cena d'addio al vice agente sig. Manescalchi che parte da S. Daniele per recarsi a Sarteano in provincia di Siena ove venne trasferito.

Abbandati furono le vivande ed ottimo il servizio.

Non mancarono d'ipotesi numerosi brindisi all'egregio ed intelligente funzionario che in tre anni dache trovati in questo paese, seppe cattivarsi la simpatia e la stima di quanti ebbero a conoscerlo, vadano ancora i più sinceri auguri di lieto avvenire.

Tolmezzo, 22. - XX settembre. - Nessuno si sarebbe accorto della ricorrenza del XX settembre se la nostra banda non avesse percorso il paese suonando allegre marce e rammentando ai cuori tolmazzini che 34 anni fa Roma veniva strappata dalle mani papaline per assurgere a capitale d'Italia.

Qual comitato poi festeggiamenti cui accennò un giornale udinese esisteva solo nella mente del corrispondente.

camera di lei soltanto per vederla e baciarla.

— Solo un bacio, mia cara Draga!

— Sono andati i ministri?

— No, ma li ho lasciati. Ne avevo abbastanza delle loro chiacchiere e dei loro litigi. Sono venuto per consolarmi un istante guardando il tuo bel volto.

— Solo per questo? Come! sei fanciullo, mio caro Alessandro! - diceva Draga, accompagnando le parole col suo riso argentino.

Ella aveva, soggiunto completamente il giovane re, che avrebbe fatto qualunque cosa pur di soddisfare ogni suo desiderio, per quanto strano ed irrealizzabile.

Alessandro aveva osservato che Draga dava tutto il suo danaro alla propria famiglia: e allora la vedeva anche preoccupata.

Un giorno le disse: - Quali tuoi pensieri possono mai occupare la mente della mia amata Draga!... Presto avrò a darti una notizia che ti riempirà di gioia.

— La più bella notizia è per me di sapere il re felice.

— Ma io lo sono... - Talvolta il sono ti tradisce: hai dei tremolii improvvisi e gomi in modo compassionevole.

La latteria socialista. - Domani p nella sala municipale si riuniranno i produttori di latte per trattare circa l'impianto d'una latteria intorno al prof. Voglio, il quale parlò dell'utilità e praticità dell'istituzione. Venne eletto presidente il cav. Biondo.

L'assemblea nominò poscia una Commissione incaricata di studiare e preparare lo statuto.

S. Vito di Fagnana, 20. - (rit.) - Gli sciolisti di Merello di Tomba osservano che se la squadra loro al convegno di Latisana era uniforme non poteva certo dirsi elegante, che nella loro squadra vi erano sciolisti di Gioiatico, Pagan Schiavonico e Merello che la nostra sapeva chiaramente la loro per numero, che nella nostra c'era due signore, che il loro vicepresidente è Vittorio di Fece. La proposta di unirsi a noi per far figura, unione che noi non ci siamo mai sognati di chiedere.

Giraud Oreste.

La Giunta Provinciale Amministrativa (Seduta del 21 settembre 1904).

Atti comunali approvati Pagan Schiavonico e Rocchi - Regolamento per la tassa esercizi e rivendita.

Ragogna - Acquisto di azioni del Poligrafo di Moliano.

Treppo Carnico - Concessione esentabile.

S. Giovanni di Manzano - Adesione Circolo sciatori friulani.

Nimis - Contrattazione prestito colta Casa depositi e prestiti per costruzione acquedotto.

Cavasso Nuovo - Contratto su un prestito appiattivo per la costruzione d'un acquedotto.

S. Maria La Longa - Rinnovazione di mutuo cambiale.

Segnacco - Antecipazione fondi per bisogni di cassa da parte dell'attore Codroipo - Reg. per gli impiegati salariati comunali.

Forni Avoltri - Concessione gratuita di piante per uso di fabbrica.

Zuglio - Concessione di piante per la costruzione d'un zatterone.

Diffidato il Comune di Tolmezzo a provvedere l'acqua potabile per la frazione di Casa nuova.

Non approvato il dondoro' annuo di lire 12 per il segretario di Erto Casso.

Rinviate con ordinanza il reg. per la tassa sui cani di Campofornido.

Dichiarato di non aver provvedimenti da prendere su un ricorso per preterzo esercizio di servizio civile in Comune di Travasio e dichiaro non aver provvedimenti da prendere circa anticipazione da parte del Comune di Mortegliano del capitale circolante per il forno rurale.

Opera Pie (approvate) Udine - Scuola Casa delle Zitelle - Autorizzare una stare in giudizio.

Idem. Idem - deposito provvisorio del prezzo ricavato dalla rivendita di terreno in Udine esterna.

Id. id. - Affranco capitale.

Udine. Casa di ricovero - Autorizzazione a stare in giudizio.

Cordovado. Congreg. di carità - Autorizzazione a procedere contro debitori morosi.

Cividale. Congreg. di carità - Impiego in rendita 3 e mezzo per cento delle donazioni Angeli-De Grandi-Bernardi.

Udine - Monte di Pietà - Dispensa servizio, liquidazione e pagamento del relativo credito dell'impiegato Da Poli Attilio.

Povoletto - Congregazione di Carità. Bilancio 1904.

Clauzetto - Idem - Bilancio 1904. Rinviate con decisione interogatoria.

1. S. Vito al Tagliamento - Istituto Falcon Vial vendita di azione del zuccherificio Ligure-S. Vites.

2. Pizzano - Congreg. di Carità. Transazione con i fratelli Frate.

— Ho spesso dei cattivi sogni.

— I sogni donotano lo stato dell'animo nostro, che molte volte neppur noi conosciamo.

— Che vuoi mia cara, il sentiero di un re non è tutto coperto di fiori. La vita con te è più felice e più deliziosa del paradiso celeste, ma i miei genitori mi perseguitano. Milan è stato in Romania a cercarvi alleati per detronizzarmi.

— Hai dato ordine che non si risparmi nessuno che osasse passare la frontiera di nascosto o colla forza? - chiese Draga in atteggiamento fiero.

— Sì, ho dato quest'ordine. Ma vedi, il pensiero si vendica spesso nel sonno. La scorsa notte ho avuto un sogno orribile. Mi trovavo con te nel parco. Dappertutto non si vedevano che mugghetti. Ad un tratto giungono due gendarmi reaniti sopra una barzella mio padre morto. I suoi occhi erano aperti e si rivolgevano a me pieni d'ira, e di rimprovero. «Voleva passare a forza la frontiera», mi disse uno dei gendarmi - «e noi l'abbiamo ucciso!» Allora, io proruppi in pianto e tu m'hai svegliato.

— Non temere! Milan tiene troppo alla sua pelle perché possa correre di compassionevole. (Continua).

SOFIA NADEJDE

La tragedia degli Obrenovich

Traduzione dal rumeno

di ROBERTO FAVA

— No: voglio che tu mantenga la tua promessa!

— Se questa è la volontà di Dio e del re, sia!

Alessandro le baciò la mano, l'abbracciò più volte e, toltesi un anello, glielo pose in dito dicendo:

— Domani facciamò il nostro fidanzamento. Ora vado a palazzo a preparare il manifesto per annunziarlo alla nazione. Voglio mostrare che la volontà del re è legge.

Draga stava cogli occhi chiusi, e che ognuno, vedendola, l'avrebbe creduta l'emblema dell'innocenza e avrebbe detto ch'essa non aveva fatto nulla per giungere a porsi sul capo la corona regale.

Alessandro ritornò a palazzo e volle dettare il proclama, ma il segretario si rifiutò di scriverlo e diede le dimissioni. Il re allora lo scrisse di suo pugno. Poi, scortato da alcuni uomini

della guardia, si recò alla tipografia, chiamò il direttore, fece mettere a propria disposizione otto operai comunisti, che pose sotto la custodia delle sue guardie, e fe' loro comporre e poter stampare il manifesto. Il nome della regina era stato lasciato in bianco e venne aggiunto all'ultima momento.

Il matrimonio venne fissato per la domenica successiva.

Il Ministero diede le dimissioni e il re chiamò al potere un Gabinetto personale.

Gli amici di Milan, il barone Wacker Gùeller, il console tedesco e quello austriaco insistettero presso Alessandro perché rinunziasse a quel matrimonio, ma tutto fu inutile.

Di fronte a tante contrarietà il re trovava un conforto nell'assentimento dello Zar, il quale gli aveva fatto manifestare la propria soddisfazione per il suo matrimonio con Draga.

Milan andò su tutte le furie quando apprese la ferma risoluzione di Alessandro, di condurre in moglie Draga, e scrisse al figlio una lettera violenta, in cui gli diceva che, dato il suo contegno, egli avrebbe felicitato il primo governo che lo avesse cacciato dal trono, di cui s'era reso indegno.

Natalia ne provò una scossa terribile. Questo nuovo immenso dolore che veniva ad aggiungersi ai tanti da lei sofferti poco mancò non spezzasse la sua fibra d'acciaio.

Dal matrimonio con Draga ella trasse per figlio suo i più lugubri oroscopi. Le nozze furono celebrate con gran pompa il 5 agosto.

Il popolo si lasciò andare ad un entusiasmo che rassentiva il delirio.

Draga, festeggiata da tutti, anche da quelli che prima l'avevano combattuta a morte, era raggiante di felicità, fra le grida di: *Zivio Kralliza!* che s'innalzavano da tutte le parti.

V.

Alessandro di fronte a Milan e a Natalia - Le morte di Milan - Gli intrighi di Draga - Il colpo di stato e la rivolta - Il complotto - L'assassinio.

Dopo il suo matrimonio con Draga, Alessandro parve aver dimenticato ogni dovere di figlio verso i genitori e di re verso la nazione. Per lui non v'era nulla di sacro all'infuori della sua Draga.

Non era raro il caso in cui, trovandosi in seduta coi ministri, si allontanasse improvvisamente per recarsi nella



